

FONDO PENSIONE A CONTRIBUZIONE DEFINITA DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 1222
Sede legale: Piazza Paolo Ferrari 10 - 20121 MILANO



Comunicazioni (al pubblico) in materia di politica di impegno

(Approvato dal Consiglio di Amministrazione con Deliberazione del 25 novembre 2022)

*Il Documento è redatto dal Fondo Pensione a contribuzione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo
in conformità alle prescrizioni di cui all'art. 6-bis del Decreto Legislativo n. 252/2005*

Il Regolamento in materia di trasparenza della politica di impegno e degli elementi della strategia di investimento azionario dei fondi pensione dà attuazione all'articolo 6-bis, comma 2, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 e all'articolo 124-novies, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, introdotti dal decreto legislativo 10 maggio 2019, n. 49.

Con il decreto 49/2019 è stata recepita la direttiva (UE) 2017/828 (c.d. SHRD2), con la quale sono state apportate modifiche ed integrazioni alla direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società che hanno la loro sede legale in uno Stato membro e le cui azioni sono ammesse alla negoziazione su un mercato regolamentato situato o operante all'interno di uno Stato membro.

In sintesi, tali norme richiedono di predisporre la propria politica di impegno come azionisti nelle società quotate europee e dare informativa, negli anni successivi, in merito alla sua attuazione, ovvero, in caso contrario, secondo il principio del *comply or explain*, comunicare le motivazioni della scelta di non adempiere a quanto sopra.

Con riferimento alle previsioni dell'art. 124-quinquies, comma 4, D.Lgs. 58/1998, che richiamano agli investitori istituzionali e ai gestori di attivi le disposizioni relative ai conflitti di interesse contenute nelle discipline di settore, il Fondo informa che si è dotato da tempo di un apposito "Documento sulla politica di gestione dei conflitti di interesse", in modo da evitare che quest'ultimi incidano negativamente sul primario scopo del Fondo e cioè l'interesse degli iscritti.

Ai sensi dell'art. 124-quinquies, comma 3, D.Lgs. 58/1998, il Fondo comunica ai propri iscritti e al pubblico che, per l'anno 2023, non adotterà nella propria strategia di investimento una **politica d'impegno** in qualità di azionista di società quotate sui mercati regolamentati europei, pur confermando l'interesse a proseguire nello sviluppo una graduale osservanza verso talune delle suddette attività.

Nel corso del 2022 il Fondo ha proseguito nella graduale implementazione della Politica di impegno, rafforzando la struttura organizzativa della Direzione investimenti con la creazione dell'ufficio *Politiche ESG e monitoraggio gestioni delegate*, che si occuperà delle attività specifiche in tema ESG, tra cui il monitoraggio e il dialogo con le società partecipate, l'eventuale esercizio di diritti di voto e altri diritti connessi alle azioni, la collaborazione con altri azionisti e la comunicazione con i pertinenti portatori di interesse delle società partecipate. Al momento, tali attività, possono avere carattere occasionale ma non sono ancora integrate in precisi obiettivi strategici.

Tali scelte si integreranno con lo sforzo in corso da parte del Fondo di pervenire progressivamente ad un approccio strategico e di lungo periodo, integrando anche fattori di natura non puramente finanziaria, quali i fattori ESG (Environmental, Social, Governance) nella gestione dei rischi e nelle strategie di investimento.

Da tempo il Fondo ha elaborato propri principi di condotta da adottare in materia di sostenibilità e responsabilità e per tradurre in pratica tali principi, ha, sin dal 2016, data di avvio della propria attività, confermato l'adesione ai Principles for Responsible Investment (PRI) promossi dalle Nazioni Unite per diffondere e sostenere l'investimento sostenibile e responsabile nella comunità finanziaria internazionale.

Il Fondo ha inoltre pubblicato Linee Guida che definiscono l'attività dell'Ente in tema di investimenti sostenibili e responsabili: si tratta di raccomandazioni di comportamento - ispirate alle più diffuse prassi internazionali - relative agli approcci scelti, agli strumenti adottati e al ruolo delle parti coinvolte. Per l'implementazione e il controllo periodico delle attività connesse agli investimenti sostenibili e responsabili, il Fondo si avvale della collaborazione di un Advisor di sostenibilità (Advisor ESG) che monitora i Rating ESG, valuta l'impatto sociale e ambientale ed il governo societario con riferimento ai titoli in portafoglio, monitorando gli emittenti con controversie gravi al fine di valutare l'avvio o la condivisione di attività di engagement.

Un focus particolare è stato posto sulla tematica “Climate Change” e pertanto il Fondo Pensione ha aderito in qualità di *supporter* all’iniziativa collettiva Climate Action 100+ (CA100+), di cui le organizzazioni internazionali UNPRI e IIGCC - Institutional Investor Group on Climate Change - sono parte attiva. Ad oggi Climate Action coinvolge circa 700 investitori con risorse in gestione per circa 68 mila mld di dollari. Il progetto sottopone ad engagement sul cambiamento climatico 166 società identificate come responsabili dell’emissione industriale di più dell’80% dei gas serra: l’obiettivo è di indurre tali società ad adottare una solida governance attiva sui cambiamenti climatici, a ridurre le emissioni di gas serra in linea con gli accordi di Parigi e ad aumentare la trasparenza nell’attività di reporting.

Il Fondo ha anche attivato nel 2020 il comparto Futuro Sostenibile che utilizza OICR classificati art. 8 o art. 9 della Sustainable Finance Disclosure Regulation o SFDR, che investono in settori e compagnie che pongono al centro della loro attività fattori di natura ambientale, sociale e di governance. Al 30 settembre 2022 tale comparto contava su un patrimonio di 125 mln di euro ed era stato scelto da oltre 16.800 iscritti.

Il Fondo effettua investimenti diretti, come previsto dalle proprie Linee guida ISR, tenendo in considerazione tra l’altro i “Sustainability Themed” investendo in iniziative nel settore delle energie rinnovabili, nonché gli “Impact investing” investendo nello sviluppo delle residenze sanitarie e nelle infrastrutture sociali.

Nell’ambito delle selezioni dei prodotti e dei gestori delegati, il Fondo applica, ormai di prassi ed in attuazione delle Linee Guida degli investimenti sostenibili, precisi criteri valutativi sulle proposte dei candidati in termini di politiche ESG, nella convinzione che, nel medio periodo, solo investimenti sostenibili sono destinati a realizzare i migliori risultati per gli aderenti sia in termini di redditività che di rischiosità.

Sotto il profilo strutturale si ricorda inoltre che il Fondo si è dotato di 7 Comparti di investimento finanziari che, sulla scorta di quanto definito nell’asset allocation, sono stati costruiti su strategie di investimento caratterizzate da una combinazione di rischio-rendimento, determinata sulla base degli obiettivi definiti in funzione del fabbisogno previdenziale degli iscritti e del loro orizzonte temporale di investimento.

Le politiche d’investimento dei Comparti presentano un elevato grado di diversificazione per tipologia di strumenti finanziari, categorie di emittenti, settori industriali, aree geografiche e divise di denominazione. L’universo investibile, secondo un principio di sana e prudente gestione, include i principali strumenti finanziari quotati sui mercati globali, in tal modo limitando la concentrazione in singoli emittenti, gruppi di imprese, specifici settori o aree geografiche.

Tale diversificazione è stata attuata dal Fondo individuando “benchmark”, costituiti da “indici” globali e rappresentativi delle suddette possibilità d’investimento.

Come previsto dalla normativa di riferimento il Fondo, dopo aver definito la politica d’investimento, affida prevalentemente la gestione delle risorse a intermediari professionali (“gestori”), tramite apposite convenzioni di gestione e rispetto ai quali il Fondo svolge una funzione di controllo. Tali convenzioni disciplinano, tra l’altro, i limiti d’investimento, ivi inclusi i limiti di concentrazione e di rischio, che i gestori sono tenuti a rispettare.

Per mitigare ulteriormente i rischi connessi alla gestione delle risorse, il Fondo ha inoltre scelto di affidarsi a diversi gestori. In particolare, per quanto riguarda le azioni quotate sui mercati dell’Unione Europea, il Fondo si affida a tre diversi gestori. Sussistono inoltre importanti investimenti diretti in fondi immobiliari, di private equity e di private debt non interessati dal presente provvedimento; un investimento diretto nelle quote di Banca d’Italia, alle cui assemblee doverosamente il Fondo partecipa e un limitatissimo investimento diretto in una società italiana quotata (di cui direttamente si detiene lo 0,0006%) per la quale comunque non si è attivata alcuna politica di impegno.

La scelta di diversificare il rischio tra numerose azioni quotate, per altro di società di grandi dimensioni, implica che gli investimenti sul singolo titolo azionario siano naturalmente contenuti.

Di conseguenza, i diritti di voto connessi al singolo investimento azionario risultano sistematicamente frammentati; l'incidenza del Fondo nelle diverse assemblee non potrà mai singolarmente risultare significativa e, conseguentemente, la possibilità per il Fondo di dialogare in modo determinante con le società di cui detiene azioni è limitata. In ogni caso, il Fondo verifica, su base periodica, l'incidenza dei propri diritti di voto nelle assemblee delle società quotate sui mercati dell'Unione Europea, al fine di avere piena contezza di tale parametro.

A titolo esemplificativo, considerando esclusivamente la componente azionaria, l'emittente con la maggior incidenza vede una partecipazione inferiore allo 0,025% della capitalizzazione di mercato in tali titoli.

Inoltre, proprio in forza delle deleghe di gestione a intermediari qualificati (descritte precedentemente), il Fondo, pur rimanendo in ogni caso titolare dei diritti di voto, non può decidere né suggerire l'investimento nei titoli azionari da cui derivano tali diritti. La completa separazione tra le scelte d'investimento, operate dai gestori ed il sistema di controllo del Fondo è peraltro non solo una previsione normativa, ma è anche un elemento imprescindibile per la tutela dell'interesse degli iscritti al Fondo e di tutti gli stakeholders.

Il Fondo ha inoltre valutato le molteplici implicazioni, in termini operativi, dell'esercizio del diritto di voto nelle assemblee delle società europee di cui è azionista, che evidenziano la necessità di una revisione anche organizzativa delle strutture del Fondo nonché la necessità di dover sostenere oneri ulteriori per gli iscritti che va valutata e commisurata alla comunque marginale incidenza nel voto, anche tenuto conto che le assemblee a cui il Fondo potrebbe potenzialmente partecipare sono molto numerose (alcune centinaia all'anno) e spazierebbero tra tutti i settori industriali e finanziari europei.

Le recenti modifiche organizzative descritte e le attività di monitoraggio ed analisi implementate come già detto confermano l'interesse del Fondo a proseguire verso una graduale osservanza delle attività previste dalla normativa.